

la buona SCUOLA

FACCIAMO CRESCERE IL PAESE





Per cominciare...

Il Rapporto “La buona scuola” è disponibile dal 3 settembre scorso sul sito passodopopasso.italia.it, il portale del Governo italiano dedicato alle riforme. Si occupa di scuola, con diverse proposte per ogni ordine e grado d’istruzione.

“La buona scuola”: cos’è?

“La buona scuola” è un **Rapporto** sulla scuola italiana, che contiene alcune proposte di riforma.

È stato scritto per iniziativa del **Governo** italiano, in particolare del Presidente Renzi e del Ministro dell’Istruzione Giannini. Prima di tradurre il rapporto in un testo legislativo, il governo vuole dedicare **due mesi** (dal 15 settembre al 15 novembre) alla discussione delle idee contenute nel rapporto. Solo dopo il 15 novembre, dunque, inizierà la fase di scrittura di una **legge** che – se approvata dal Parlamento – renderà effettive le proposte di riforma, cambiando (in meglio, si spera) il volto della scuola italiana.

La buona scuola: cosa non è?

“La buona scuola” non è un *decreto legge*, ovvero una proposta di legge urgente che viene promossa dal Governo e che il Parlamento deve approvare entro 60 giorni; non è neppure un *disegno di legge*, cioè una proposta di legge promossa sempre dal Governo, ma affidata senza vincoli di tempo alla discussione in Parlamento.

In questo momento, dunque, il testo esprime solo la “**visione**” del Governo sulla scuola.

“La buona scuola”: quando, dove?

Come detto, per due mesi il Governo aprirà un confronto pubblico sulle idee proposte in questo documento. In fondo al Rapporto, nella sezione “Allegati” si trovano due pagine dedicate a questo percorso di discussione. In particolare, il testo dice:

*«Seguiremo il calendario della scuola. Chiedendo a tutti i consigli di istituto, ai collegi dei docenti, alle **assemblee di istituto e di classe**, di discutere il Rapporto e di inviarci le loro osservazioni e proposte. (...) Chi organizzerà un dibattito potrà raccogliere e pubblicare i risultati sulla base di un **format condiviso**».*

Le nostre classi e le nostre scuole dunque, nelle intenzioni del Governo, saranno il luogo in cui contribuiremo a costruire la riforma della scuola. Per la discussione è stato creato il sito labuonascuola.gov.it.

A gennaio 2015, poi, secondo il percorso annunciato dal Governo, le linee guida integrate con le proposte di tutto il mondo della scuola verranno infine concretizzate con un decreto legge. In ogni caso, tale legge – che dovrà essere approvata dal Parlamento – non entrerà in vigore prima del' a.s. 2015/2016



“La buona scuola”: indice

Sono 6 i capitoli del Rapporto:

1. *Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno*
2. *Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola*
3. *La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero*
4. *Ripensare ciò che si impara a scuola*
5. *Fondata sul lavoro*
6. *Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private*

I primi due capitoli, in particolare, riguardano più il mondo dei docenti. Ci interessa, e molto, perché i nostri professori sono parte decisiva della nostra scuola, e perché alcune proposte ricadono anche sulla vita degli studenti. Naturalmente, però, si affrontano degli aspetti tecnici sui quali un'associazione di studenti ha meno competenza.

Per ognuno dei 6 capitoli proponiamo una breve sintesi, evidenziando in particolare le pagine che interessano direttamente la vita degli studenti a scuola.

Capitolo 1

Assumere tutti i docenti di cui la buona scuola ha bisogno

(pp. 11-42)

Il primo capitolo affronta l'emergenza dei **docenti precari**: a causa di scelte passate poco lungimiranti, oggi moltissimi docenti non hanno una "cattedra" stabile ma vengono assegnati a incarichi diversi anno dopo anno. Il governo si fa carico di due proposte. La prima: un **piano straordinario per assumere** a settembre 2015 – tra scuola primaria e scuola secondaria – quasi **150 mila docenti**. La seconda: l'indizione di un **concorso** per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in ruolo, negli anni dal 2016 al 2019.

Con il piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato viene offerta una soluzione all'emergenza dei cosiddetti "*precari storici*", ovvero i docenti che, pur essendo abilitati a insegnare, non hanno trovato posto fisso nelle scuole.

Cosa faranno questi docenti? Non tutti insegneranno stabilmente una materia: alcuni staranno in classe meno ore dei colleghi, ma svolgeranno altre attività utili agli studenti e alla scuola stessa. Quali? Il Rapporto ne propone alcune: alcuni docenti saranno a disposizione delle scuole «per svolgere gli altri compiti legati all'autonomia e all'ampliamento dell'offerta formativa (insegnamenti extra-curricolari, predisposizione di contenuti innovativi per la didattica, progettualità di vario tipo, affiancamento ai tirocinanti, ecc.); sia, per coprire una parte delle supplenze brevi». Dunque dal prossimo anno i nuovi insegnanti

- copriranno le cattedre "vacanti"
- parteciperanno al potenziamento dell'offerta formativa, ad esempio con attività pomeridiane dedicate ai ragazzi o studiando nuovi progetti per la scuola
- saranno a disposizione della scuola per i periodi di supplenza temporanea: così il preside non dovrà più chiamare d'urgenza docenti esterni alla scuola, con tutte le difficoltà (didattiche, di ambientamento...) che questo comporta.

In termini tecnici, questa proposta prevede il passaggio da un "*organico di diritto*" (ogni scuola ha nel suo personale solo i docenti che coprono le ore di lezione necessarie) a un "*organico funzionale*" (ogni scuola ha nel suo personale i docenti "funzionali" a coprire tutta l'offerta formativa, dalle lezioni, alle supplenze, alle attività di potenziamento e recupero...)

Un ultimo passaggio è significativo: dopo il concorso del 2015, il percorso per **diventare insegnante** sarà finalmente riaperto in modo stabile. Funzionerà così: dopo i 5 anni di università (di cui gli ultimi due con corsi di didattica e pedagogia, e in generale di materie mirate sul lavoro di formazione e crescita dei ragazzi), l'aspirante prof. sosterrà un tirocinio di 6 mesi sotto la guida di un docente cosiddetto "*mentor*". Superato anche il tirocinio, potrà partecipare al concorso che verrà indetto ogni anno per reclutare i nuovi docenti necessari al naturale "turn-over".



Naturalmente, questa proposta ha un **costo** significativo: 3 miliardi di € all'anno, che diventeranno 4 miliardi di € quando le assunzioni saranno entrate a regime. Una spesa importante di cui lo Stato italiano si fa carico, destinandovi in parte le cifre risparmiate con l'abolizione delle supplenze brevi (si parla di 250/300 milioni di € all'anno), più altre *coperture* varie: come i ricavi della revisione della spesa (la cosiddetta "*spending review*") in altri settori dello Stato (pubblica amministrazione, società di proprietà statale che vengono privatizzate...).

Per la discussione in gruppo...

Il piano straordinario di assunzioni, e i nuovi concorsi indetti in seguito, daranno alle nostre scuole molti più insegnanti. Eppure, per le scuole superiori, non si parla di nuovi insegnamenti, se non (vedi cap. 4) di economia e storia dell'arte.

1. Quali nuove materie sarebbe importante studiare nelle scuole superiori italiane? Ci sono temi e argomenti che ti sembra importante imparare a scuola? Attenzione: non parliamo di competenze "extra-curricolari" (es. educazione alla legalità, attività sportive...per queste ci sono le "attività integrative", che si svolgono di pomeriggio). Serve studiare nuove materie? Oppure, i programmi di quelle che studiamo sono inadeguati e andrebbero rivisti? Che cosa dovrebbero insegnare i prof. del futuro? E, di conseguenza, che cosa dovrebbero studiare gli studenti del futuro?

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 12-15; 21-25; 37-41.

Capitolo 2

Le nuove opportunità per tutti i docenti: formazione e carriera nella buona scuola

(pp.43-60)

Anche il secondo capitolo del Rapporto è dedicato più specificamente ai docenti. Si apre così: «Un piano di assunzioni straordinario e l'indizione di un nuovo concorso possono funzionare solo a condizione di introdurre nel mondo della scuola più dinamismo e regole nuove». Che si traduce, nelle intenzioni del governo, in due parole chiave: **formazione permanente** degli insegnanti e valorizzazione del **merito**.

Il primo passo sta nel riformulare le **competenze** richieste ai docenti, perché oggi «ci si aspetta che non insegnino solo un sapere codificato, ma modi di pensare, metodi di lavoro e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne». Un'attuazione particolare sarà riservata alla formazione dei docenti all'**uso del digitale**. Non tocca a noi esprimerci sulle modalità con cui saranno strutturati i percorsi di formazione dei prof.; ci interessa invece sapere che l'obiettivo di questi interventi è riaffermare che «compito specifico della professionalità (del docente) è, e sempre resterà, la **relazione con lo studente**» (p. 47). Un principio fondamentale (pensiamo a don Milani!), spesso purtroppo trascurato nelle nostre scuole.

Una parte cruciale del testo, e che sta già facendo molto discutere, è legata alla valorizzazione del merito dei professori. Il punto di partenza è semplice: finora gli stipendi dei docenti aumentavano col passare degli anni, dunque secondo un criterio di anzianità. Ora invece il Governo intende passare dagli "*scatti di anzianità*" agli "*scatti di merito*": lo stipendio dei nostri prof. salirà non più in base agli anni di servizio, ma ai "meriti" guadagnati a scuola. Ed eccoci al nodo centrale di questo tema: **come si valuta** un professore "meritevole"?

Il Rapporto rimane in verità piuttosto vago. Si afferma che «la qualità della didattica sarà il criterio di valutazione più importante (...). E non sarà un sistema fatto di sole procedure formali e certificati, perché ci sarà spazio per una valutazione anche qualitativa interna alla singola scuola». Il docente potrà dimostrare i suoi meriti, e ottenere un aumento di stipendio, grazie a tre tipi di crediti: "*didattici*", "*formativi*" e "*professionali*". Ma sul modo in cui questi crediti saranno assegnati, come detto, c'è ancora incertezza.

Per la discussione in gruppo...

Gli studenti devono partecipare alla valutazione dei docenti? Al campo nazionale avevamo parlato di questionari: in forma anonima, ogni studente sarebbe tenuto a "valutare" i suoi insegnanti; gli ispettori raccoglierebbero poi i questionari che farebbero parte del quadro valutativo dei professori.

1. Che ne pensi di questa proposta? Sarebbe attuabile? O c'è il rischio che poi gli studenti valutino positivamente solo i professori "fannulloni", che danno voti alti, ecc...?



2. Sarebbe più indicato un modello di valutazione standard, ideato dal Ministero dell'Istruzione? Oppure le singole scuole dovrebbero pensare percorsi di valutazione dei docenti da parte degli studenti?
3. Quali sono le qualità che più apprezzi in un professore? Che cosa non dovrebbe mancare nei percorsi di formazione dei nostri insegnanti?

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 44-48; 51-52.

Capitolo 3

La vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

(pp.61-86)

Il capitolo III è dedicato al funzionamento generale dell'istituzione scolastica. È ricchissimo di proposte, per lo più ancora aperte: il modo in cui verranno attuati i principi qui in discussione segnerà il volto della scuola che vedremo nei prossimi decenni.

Da subito si entra nel vivo del tema. Infatti il cambiamento che parte dai docenti – si afferma in apertura – può essere significativo solo a condizione che «la scuola riveda radicalmente il modo in cui funziona. In altre parole: dobbiamo realizzare pienamente l'**autonomia scolastica**».

L'autonomia, lo ricordiamo, è il principio di fondo della nostra scuola: il modello scolastico non è uguale per tutti gli istituti, ma ogni scuola ha la libertà di arricchire la propria "offerta formativa" con proposte che variano a seconda del territorio di appartenenza e della creatività di studenti e docenti. Solo che, a causa dei continui tagli di risorse economiche, l'autonomia delle scuole è appunto al momento molto parziale. E infatti il Rapporto precisa subito un fatto: «autonomia significa anzitutto risorse». Ma per parlare di autonomia bisogna toccare altri 4 temi:

- **Valutazione** delle singole scuole.
- **Mobilità dei docenti** (ogni scuola deve poter chiamare i docenti che ritiene "migliori").
- **Governance** (ruolo del Preside e rivisitazione degli organi collegiali).
- Dialogo tra scuola e **territorio** (scuole aperte anche oltre l'orario scolastico).

Sono temi importantissimi: davvero mettere mano a questi argomenti cambia il volto della scuola italiana. Come detto, le proposte del Rapporto sono ampie e variamente interpretabili (il che rende ancora più importante la consultazione che si svolgerà nei prossimi due mesi).

Sulla valutazione, si afferma subito che «il sistema di valutazione della scuola che intendiamo costruire non è fatto di competizione e classifiche. E non mira, semplicisticamente, a "premiare la scuola migliore", quanto piuttosto a "sostenere la scuola che si impegna di più per migliorare"». Per questo sarà attivato (da quest'anno? O dal prossimo? Nel testo non si capisce bene) il **Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)** per tutte le scuole: pubbliche, paritarie, private. Il SNV offrirà alle scuole degli strumenti di *autovalutazione* (ancora non presentati) che saranno integrati con le valutazioni degli *ispettori*. In base ai risultati delle valutazioni, le scuole riceveranno più o meno risorse per il *Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF)* e anche i presidi verranno premiati.

Altro parola chiave nella trasformazione della scuola è la **trasparenza**: i dati di tutte le scuole saranno resi pubblici sulla piattaforma "Scuola in chiaro 2.0", mentre sarà possibile per le scuole seguire la carriera dei docenti grazie al "Registro Nazionale dei docenti della scuola".



Figura centrale sarà quella del **presidente**: i nuovi dirigenti scolastici verranno formati e assunti con nuovi criteri, e a loro sarà data l'opportunità di «organizzare meglio il lavoro all'interno della scuola, di guidare il piano di miglioramento, di concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto». Sul come, ancora non vengono formulate ipotesi. Allo stesso tempo però, ed è una sottolineatura che apprezziamo, si nota che «la rinnovata definizione dei poteri e delle responsabilità del dirigente scolastico va bilanciata da un nuovo protagonismo dei docenti e da un maggiore coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del territorio di riferimento». Si allude qui a un ripensamento degli **organi collegiali** della scuola, che potrebbero essere così ridefiniti:

- il consiglio dell'Istituzione scolastica
- il dirigente scolastico
- il consiglio dei docenti
- il nucleo di valutazione

È una proposta ancora molto vaga: l'importante è che non si venga meno al principio della collegialità, e che gli spazi di partecipazione degli studenti non siano diminuiti ma piuttosto potenziati.

La scuola buona del Rapporto fa un salto di qualità dal punto di vista **tecnologico** e delle **strutture**: l'intenzione è di dotare tutte le scuole di banda larga veloce, wi-fi programmabile e dispositivi mobili per la didattica (es. tablet). Queste spese saranno aperte anche ai contributi dei privati: un tema molto delicato e discusso, dato che va preservata l'indipendenza delle scuole da qualsiasi forma di possibile influenza esterna (sui contenuti degli insegnamenti, per esempio).

Una serie di proposte amministrative, dalla sburocratizzazione all'accessibilità dei dati, chiude un capitolo estremamente ricco. Inoltre, il Governo chiede ai protagonisti della scuola di segnalare tutte le pratiche burocratiche più faticose, per aiutare a snellire l'intero sistema.

Per la discussione in gruppo...

1. Autonomia significa dare alla scuola la possibilità di differenziare i percorsi di studio, ma anche di proporre più attività al di fuori dell'orario scolastico. Ma, molto concretamente: gli studenti sono disponibili a passare più tempo a scuola? Ti immagini la scuola come una "seconda casa"?
2. Considerando anche l'assunzione dei precari storici (cap. 1), le scuole avranno a disposizione molti più docenti. Quali attività dovrebbero svolgere gli insegnanti nei pomeriggi e nel tempo al di fuori delle ore di lezione? Per esempio: corsi di potenziamento/recupero, attività laboratoriali o artistiche (musica, teatro...), corsi di lingua, percorsi di educazione alla legalità o alla cittadinanza, attività sportive...
3. Nel testo si parla spesso di scuola come "centro civico": le nostre scuole come luoghi della comunità, aperti non solo per le lezioni ma anche per altre attività degli studenti (vedi domanda sopra) ma non solo. Per esempio, le biblioteche scolastiche potrebbero essere accessibili anche agli adulti, nell'auditorium potrebbero svolgersi incontri o dibattiti, le famiglie potrebbero affidare con tranquillità i figli alla scuola ben oltre l'orario tradizionale. C'è bisogno di una scuola di questo tipo? Il tuo paese, la tua città ha bisogno di nuovi "centri civici"?



4. In quest'ottica, la scuola è un luogo di grande socialità: potrebbe sostituire (o almeno affiancarsi) agli oratori, ai bar, alle panchine, ai campetti...insomma, a tutti i punti di ritrovo dei ragazzi di oggi. Soprattutto, potrebbe dare spazi di ritrovo al di fuori di computer, playstation e social network. Condividi che questa sia un'esigenza importante per i ragazzi di oggi? Vogliamo scommettere in questa scuola?
5. Organi collegiali: è chiaro che ora come ora le assemblee studentesche non funzionano. Come renderle migliori? Ci vorrebbero più/meno ore? Che ne pensi di un docente che facesse da "tutor" alla classe nell'organizzazione delle assemblee? Come dare più voce agli studenti nei consigli di classe e d'istituto?

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 62-66; 69-71; 74; 76-78.

Capitolo 4

Ripensare ciò che si impara a scuola

(pp. 87-100)

Il quarto capitolo è dedicato ai possibili cambiamenti della **didattica**. È strutturato in due parti:

- *Cultura in corpore sano*: musica, storia dell'arte e sport
- La prossima alfabetizzazione: lingue straniere, coding, economia

Cultura in corpore sano: musica, storia dell'arte e sport

La scuola ha il compito di trasmettere alle generazioni future un patrimonio storico culturale e creativo che caratterizza il nostro Paese. Per questo c'è bisogno di rivalutare l'insegnamento di Musica e Storia dell'Arte e Disegno. Precisamente si propone:

1. Introduzione di 2 ore a settimana di educazione musicale nelle classi IV e V della scuola primaria (*nessun cambiamento quindi per la scuola superiore*).
2. Rafforzare lo studio della **Storia dell'Arte e Disegno** nei bienni dei licei e degli istituti tecnici.

Data la forte incidenza, in Italia, di obesità e sovrappeso nei bambini, la scuola ha il compito di permettere che tutti i bambini possano praticare sport, per questo si propone:

1. 1 ora a settimana di educazione fisica nelle classi dalla II alla V della scuola primaria (*di nuovo, nessun cambiamento per la scuola superiore*)

Queste ore in più, alle primarie e alle secondarie, saranno coperte con le assunzioni dei docenti precari, di cui si parlava al capitolo 1.

La prossima alfabetizzazione: lingue straniere, coding, economia

La scuola, però, non deve solo trasmettere un patrimonio storico e culturale, ma ha il compito di alfabetizzare gli studenti ai **nuovi linguaggi**. Non devono più esserci studenti che terminano gli studi senza padroneggiare l'inglese, l'informatica e il linguaggio economico.

Le sfide proposte sono tre:

1. *Alfabetizzazione alle lingue straniere*: estendere la metodologia *CLIL*(*) nella scuola primaria e secondaria di primo grado (*niente di nuovo per noi*).
2. *Alfabetizzazione digitale*:
 - Piano nazionale per introdurre il coding (la programmazione) nella scuola italiana. A partire dalla primaria gli alunni impareranno a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico.
 - Lancio dell'iniziativa Code.org
 - Attivare un programma per "Digital Makers": per acquisire consapevolezza digitale.
3. *Alfabetizzazione finanziaria*: valorizzazione delle discipline economiche per tutte le scuole superiori di secondo grado

Il capitolo si conclude ribadendo l'importanza dell'autonomia scolastica: «Il punto di arrivo deve essere un sistema che permetta ad ogni scuola di progettare ciò che insegna con una forte attenzione ai bisogni delle famiglie e del territorio, esercitando in maniera concreta la propria autonomia. Partendo da un "cuore" di discipline di base snello e comune a tutti, e dando alle scuole la possibilità di modulare la propria offerta attraverso la scelta di diverse discipline opzionali, anche sfruttando la quota di flessibilità del curriculum, già previste dalla normativa ma poco utilizzate a causa della rigidità del contratto e di un sistema troppo legato alle cattedre. (...) La vera autonomia delle scuole deve quindi ripartire dalla possibilità di riqualificare la propria offerta formativa con attività integrative e facoltative, grazie ad un organico funzionale rafforzato (cap. 1), ad una maggiore mobilità dei docenti (cap. 2), ad una nuova organizzazione e gestione collegiale della scuola (cap. 3) e a risorse certe per l'offerta formativa (cap. 6)».

() La metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning) è utilizzata per l'apprendimento di una lingua straniera, utilizzandola per lavorare su altre discipline.*

NB: L'uso del CLIL è già obbligatorio per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici dal prossimo anno scolastico (norme transitorie, a.s. 2014-2015)

Per la discussione in gruppo...

1. Condividi l'interesse a rafforzare le ore di Storia dell'Arte e Disegno nei licei e negli istituti tecnici? Quali altre competenze sarebbe necessario trasmettere, a tuo parere, per rafforzare il *made in Italy*?
2. Non c'è nulla di nuovo, per la secondaria di secondo grado, riguardo il rafforzamento dell'inglese, se non un generico impegno ad alzarne il livello e il potenziamento della metodologia CLIL. Che ne pensi? In che modo si potrebbe renderne migliore l'insegnamento?
3. Condividi la necessità di un'alfabetizzazione digitale e finanziaria? Come vorresti che fosse l'inserimento di queste nuove discipline? Per tutti o solo per qualche indirizzo? Quante ore? Per tutti gli anni?
4. Nelle pagine di questo capitolo viene solo accennata l'importanza della disciplina di Cittadinanza e Costituzione (materia al momento già esistente, ma priva di un monte ore autonomo: è lasciata alla libertà dei prof. di storia e filosofia). Che ne pensi? Nella tua classe fate ore di Cittadinanza e Costituzione? Questa materia andrebbe rafforzata?

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 91-97

Capitolo 5

Fondata sul lavoro

(pp. 103-116)

Il quinto capitolo è dedicato al rapporto tra mondo della scuola e mondo del lavoro. La disoccupazione infatti è anche il risultato di un sistema scolastico che non risponde ai bisogni di competenze del mondo lavorativo.

Inoltre potenziare la “formazione congiunta” tra scuola e lavoro può essere un valido strumento di lotta alla dispersione scolastica.

Il capitolo è articolato in tre parti:

1. Scuola al lavoro.
2. Saper fare
3. Atlante del lavoro che cambia

5.1 Scuola al lavoro

Il capitolo si apre così:

«La scuola deve formare buoni cittadini che abbiano i mezzi, le conoscenze e le competenze per vivere da protagonisti il mondo del lavoro. Per fare in modo che la nostra educazione renda giustizia al primo articolo della nostra Costituzione: “Fondata sul lavoro”, per davvero».

Data la differenza tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte dalla scuola, risulta necessario rafforzare l’apprendimento basato su **esperienze concrete di lavoro**.

Per questo si vuole rendere sistemica la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, pubbliche o del no-profit.

Gli interventi serviranno ad avvicinarci alla costruzione di una **via italiana** al cosiddetto “**sistema duale**”. Di che si tratta? Il sistema duale preso a modello è spesso quello tedesco, che prevede per le scuole “superiori” una netta divisione: alcuni indirizzi offrono immediatamente una specializzazione professionale, altri invece sviluppano una preparazione più teorica che va perfezionata col passaggio all’università. La scuola professionale e l’azienda sono entrambe incaricate nella formazione: i giovani apprendono in larga parte (3-4 giorni alla settimana) sul luogo di produzione (impresa, ufficio, bottega...) e nel tempo rimanente sono tenuti a frequentare la scuola.

L’obiettivo è quello di rendere obbligatoria l’**alternanza scuola-lavoro** negli ultimi 3 anni degli Istituti Tecnici e Professionali per almeno 200 ore l’anno. Per raggiungere questo obiettivo servono:

- **Risorse:** per rendere obbligatoria la “formazione congiunta” tra classe e luogo di lavoro, negli Istituti tecnici e Professionali sarà necessario passare dagli 11 milioni di euro (attualmente stanziati) per arrivare a un investimento di 100 milioni di euro all’anno.
- **Coinvolgimento:** sarà necessario che le aziende e le scuole imparino a progettare insieme percorsi duraturi nel tempo
- **Eliminare vincoli burocratici**
- **Fare rete:** creare una rete di accordi con associazioni professionali e organizzazioni delle imprese, con pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore, ma anche con istituzioni culturali.
- **Essere cittadini europei:** diffusione dello strumento Erasmus+



5.2 Saper fare

Rilanciare l'importanza dei **laboratori** nelle scuole è necessario per sviluppare competenze e per combattere la dispersione scolastica. Le attività laboratoriali, però, non possono più limitarsi a un'azione dimostrativa, ma «va promossa un'interpretazione dei laboratori come palestre di innovazione, legata allo stimolo delle capacità creative e di “problem solving” degli studenti». Perciò si propone di:

- Potenziare e trasformare i laboratori delle scuole secondarie superiori.
- Recuperare le risorse necessarie (300 milioni di euro) per un terzo dai fondi ordinari del MIUR, combinati con le risorse dei fondi europei e contributi di imprese e fondazioni private.
- Formare gli insegnanti alle nuove tecnologie laboratoriali.
- Valorizzare i “laboratori del territorio” pubblici e privati (per approfondire, pagina 113).
- Strumenti da potenziare: Poli Tecnico-Professionali e Istituti Tecnici Superiori.

5.3 Atlante del lavoro che cambia

Dati i cambiamenti continui del mercato del lavoro, affinché i nostri istituti non rimangano indietro, si propone di:

- Creare uno strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro sistema Paese, per permettere alle scuole di creare piani di studio e di orientamento coerenti con la domanda di lavoro prevista dal territorio

Per la discussione in gruppo...

1. Che ne pensi di inserire l'obbligo di 200 ore l'anno di alternanza scuola-lavoro nel triennio degli istituti tecnici e professionali? Quali attenzioni si dovrebbero avere in questo percorso di studio e lavoro? Quali sono gli errori da non commettere?.
2. Avevi sentito già parlare del sistema duale tedesco? Che ne pensi?.
3. Conosci il programma Erasmus+? Che ne pensi?.
4. Come sono i laboratori nella tua scuola? Perché è utile una lezione laboratoriale?.

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 106-114

Capitolo 6

Le risorse per la buona scuola, pubbliche e private

(pp. 117-128)

Siamo arrivati all'ultimo capitolo, che sembra contenere gli elementi essenziali per concretizzare tutte le parole lette fin qui. Tanti buoni propositi, infatti, hanno bisogno di risorse stabili e sicure negli anni che verranno. I rischi infatti sono due: non avere abbastanza risorse e non riuscire a massimizzare gli investimenti, spendendo in interventi non coerenti e non strategici. Secondo le linee guida gli ostacoli andranno superati con una strategia:

1. Legare gli investimenti all'effettivo miglioramento dei singoli istituti e non permettere che le risorse vengano disperse in altro.
2. Stabilizzare le risorse pubbliche legate all'offerta formativa e non permettere che vengano dirottate su altri capitoli di spesa.
3. Attrarre risorse private.

6.1 Le risorse pubbliche che servono

Appare necessario invertire la tendenza degli ultimi anni e non impoverire più le risorse per la scuola, come il MOF (fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa) e i finanziamenti erogati sulla base della legge 440 del 1997.

Il fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (utilizzato per retribuire il personale della scuola su attività aggiuntive alle lezioni tradizionali e in favore degli alunni) è stato spesso utilizzato per pagare altro (interventi di riparazione, supplenze...): così dal totale di un miliardo e mezzo, le risorse effettivamente spese per l'offerta formativa sono arrivate a meno di mezzo miliardo.

Stessa sorte per i finanziamenti della legge 440 necessari per il "*Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi*", che sono passati da 93 milioni l'anno a 20 milioni attuali.

Perciò si propone di:

- Stabilizzare le risorse del **MOF**, vincolandole davvero al loro scopo di dare più spazio ad attività integrative e a favore degli alunni
- Allineare le risorse disponibili, a partire dai fondi strutturali, alle finalità del capitolo 4 e 5
- Dedicare almeno 800 milioni del **PON Istruzione** (PON = Programma Operativo Nazionale) negli anni 2014-2020 per attività didattiche aggiuntive e integrative rispetto ai percorsi curricolari. Il PON Istruzione è il programma nazionale che utilizza i famosi **fondi europei**, cioè stanziati dall'Unione Europea, per qualificare e innovare il sistema di istruzione pubblico (per approfondire vedi pagina 123).



6.2 Le risorse private

Per un progetto di scuola sempre in evoluzione c'è bisogno, secondo il Rapporto, di sommare alle risorse pubbliche anche gli interventi di privati. Perciò si propone di:

- Agevolare le scuole togliendo pesanti vincoli burocratici per la costituzione di una Fondazione e perciò per ricevere più facilmente le risorse dai privati.
- Offrire al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi graduali per investimenti in risorse umane o finanziarie destinato a singole scuole o reti di scuole.

Gli strumenti saranno:

1. **School Bonus:** bonus fiscale per gli investimenti privati nella scuola.
2. **School Guarantee:** bonus aggiuntivi per le imprese che investono in un istituto tecnico, professionale o in un polo tecnico-professionale. Il bonus dovrebbe, però, essere vincolato al "successo formativo" dei processi di alternanza scuola-lavoro e didattica laboratoriale nell'istituto oggetto dell'investimento.
3. **Crowdfunding:** strumento per coinvolgere i cittadini in un sistema di microfinanziamento dal basso per premiare i progetti didattici.
4. **Matching fund:** il Governo metterà a disposizione 5 milioni l'anno per premiare i progetti con più impatto sociale, che hanno riscosso maggior successo.
5. **Strumenti di finanza buona:** sono fondi destinati specificamente a progetti con un impatto sociale, per questo definiti "Social Impact Bonds". Potrebbero essere utilizzati ad esempio per combattere la dispersione scolastica, finanziando schemi di formazione alternativa nelle zone ad alto rischio

Per la discussione in gruppo...

1. Sai come vengono utilizzati nella tua scuola il MOF e il fondo istituito dalla legge 440?
2. Aprire ai privati la possibilità di investire nella scuola è un tema molto discusso, tu che ne pensi? Hai una tua opinione o hai bisogno di informarti meglio?

Leggere per conoscere: consigliamo le pagine 123, 125, 126